Agnese Amaduri

Tradizione e tradimento: Gaspara Stampa e l'edificazione dell'Io poetico femminile

La poetessa patavina Gaspara Stampa (1525 ca-1554) lega il suo nome a un canzoniere pubblicato postumo che si sviluppa soprattutto intorno all'infelice amore per il nobile Collaltino di Collalto. In effetti, la donna dedicò almeno una decina di anni alla scrittura delle sue liriche, forse auspicando che grazie a esse avrebbe acquistato una certa fama oltre i confini della città di Venezia, in cui viveva ed era nota come *virtuosa*. Tuttavia, a lungo le *Rime* sono state valorizzate quasi esclusivamente come "documento biografico", e interpretate come "diario intimo" di una donna che aveva votato la propria esistenza alla più distruttiva e totalizzante delle passioni: l'eros.
Nel presente seminario mostreremo come la poetessa abbia, invece, tentato di conseguire un difficile equilibrio tra il recupero dei modelli e la ricerca di una originale cifra stilistica. In particolare, metteremo a fuoco alcune strategie retoriche utilizzate da Gaspara al fine di costruire il proprio primato morale e ideologico attraverso una personale manipolazione del canone petrarchista. Il discorso poetico si configura così come letterario e sociale, ma non solo. Esso è anche un percorso di agnizione della propria personalità, dei limiti e delle possibilità che la tradizione culturale assimilata offriva alla donna come poetessa. La figura di Collaltino si riduce pertanto a rarefatta tipizzazione dell'amato, incostante e infedele, mentre si staglia nitida la personalità dominante di Gaspara che usa il percorso amoroso per conoscere se stessa e per raccontarsi.